

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 30 Novembre I^a di Avvento Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14a; Mt 24,37-44	* 8.15 def. VIVIANI FRANCESCO. * 9.30 def. FAM. PRODOMI * 11.00 def. FAM. FORNALÉ def. AGOSTINO, LUIGIA e ANGELO	Il suggerimento di don Francesco: <i>Grazie Signore, perché sei Tu che per primo ci corri incontro, per come ci ami, perché non desideri nient'altro che il meglio per le nostre vite. Vieni, perché questo tempo sia un'occasione per ritrovarti ancora una volta "Dio con noi". Vieni ad incontrarci!</i>
Lunedì 1 Dicembre S. Eligio Is 4,2-6; Sal 121; Mt 8,5-11	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Martedì 2 Dicembre S. Viviana Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 3 Dicembre S. Francesco Saverio Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37	* 18.00 def. BERTASO FRANZINI def. PADRE ALBERTO	
Giovedì 4 Dicembre S. Giovanni Damasceno Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 5 Dicembre S. Saba Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	Venerdì porterò la Comunione ai nostri anziani e ammalati insieme agli auguri di tutta la comunità. Sono disponibili i calendari 2026 "Cinque Pani d'Orzo", da ritirare in sacrestia prima o dopo le Messe.
Sabato 6 Dicembre S. Nicola Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38-10,1.6-8	* 16.30 def. BELLERO GRAZIELLA * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 7 Dicembre II^a di Avvento Is 11,1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI * 9.30 def. FAM. PRODOMI * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	
È bene fare il presepio in famiglia come segno visibile della venuta di Cristo in mezzo a noi.		

TEMPO DI AVVENTO

È il primo periodo dell'Anno Liturgico, **dura 4 settimane**, dai primi Vespri della domenica che cade il 30 novembre o il giorno ad esso più vicino fino ai primi Vespri di Natale.

Il colore che contraddistingue questo Tempo liturgico è il **viola**.

Raccoglimento interiore, ascolto della Parola di Dio e preghiera, caratterizzano questo periodo di attesa della venuta del Salvatore e quindi di preparazione al Natale di Gesù, salvatore e redentore dell'umanità. **"Vieni, Signore Gesù" (Ap 22,20), in ebraico Maranathà:** è l'invocazione che contrassegna questo tempo di attesa.

L'Avvento invita a riflettere anche sulla venuta del Figlio di Dio alla fine dei tempi. **"Siate sempre lieti nel Signore. Il Signore è vicino"** (Fil 4,4-5).

Nelle quattro domeniche di Avvento sono proclamate le profezie messianiche **dell'Antico Testamento**; in particolare viene letto **il libro di Isaia**, profeta della speranza d'Israele. È proposta la figura di **Giovanni Battista**, il precursore, che con la sua predicazione prepara la strada a Gesù: **"Convertitevi, perché il regno di Dio è vicino!"** (Mt 3,2); per questa sua missione è indicato come **"profeta dell'Altissimo"** (Lc 1,76).

La solennità della festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) non ostacola il percorso dell'Avvento, ma ricorda l'opera del Salvatore che ha santificato la Madre fin dal suo primo concepimento.

La Vergine Maria è presentata come colei che fa la volontà di Dio, sperimentando in un modo tutto particolare la gioia e l'attesa della realizzazione delle promesse divine: **"Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"** (Lc 1,45).



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro Mercoledì, 26 novembre 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.

IV. La Risurrezione di Cristo e le sfide del mondo attuale.

6. Sperare nella vita per generare vita



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La Pasqua di Cristo illumina il mistero della vita e ci permette di guardarlo con speranza. Questo non è sempre facile o scontato. Molte vite, in ogni parte del mondo, appaiono faticose, dolorose, colme di problemi e di ostacoli da superare. Eppure, l'essere umano riceve la vita come un dono: non la chiede, non la sceglie, la sperimenta nel suo mistero dal primo giorno fino all'ultimo. La vita ha una sua specificità straordinaria: ci viene offerta, non possiamo darcela da soli, ma va alimentata costantemente: occorre una cura che la mantenga, la dinamizzi, la custodisca, la rilanci.

Si può dire che la domanda sulla vita è una delle questioni abissali del cuore umano. Siamo entrati nell'esistenza senza aver fatto niente per deciderlo. Da questa evidenza scaturiscono come un fiume in piena le domande di ogni tempo: chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? Quale è il senso ultimo di tutto questo viaggio?

Vivere, in effetti, invoca un senso, una direzione, una speranza. E la speranza agisce come la spinta profonda che ci fa camminare nelle difficoltà, che non ci fa arrendere nella fatica del viaggio, che ci rende certi che il pellegrinaggio dell'esistenza ci conduce a casa. Senza la speranza la vita rischia di apparire come una parentesi tra due notti eterne, una breve pausa tra il prima e il dopo del nostro passaggio sulla terra. Sperare nella vita significa invece pregustare la meta, credere come sicuro ciò che ancora non vediamo e non tocchiamo, fidarci e affidarci all'amore di un Padre che ci ha creato perché ci ha voluto con amore e ci vuole felici.

Carissimi, c'è nel mondo una malattia diffusa: la mancanza di fiducia nella vita. Come se ci si fosse rassegnati a una fatalità negativa, di rinuncia. La vita rischia di non rappresentare più una possibilità ricevuta in dono, ma un'incognita, quasi una minaccia da cui preservarsi per non rimanere delusi. Per questo, il coraggio di vivere e di generare vita, di testimoniare che Dio è per eccellenza *«l'amante della vita»*, come afferma il *Libro della Sapienza* (11,26), oggi è un richiamo quanto mai urgente.

Nel Vangelo Gesù conferma costantemente la sua premura nel guarire malati, risanare corpi e spiriti feriti, ridare la vita ai morti. Così facendo, il Figlio incarnato rivela il Padre: restituisce dignità ai peccatori, accorda la remissione dei peccati e include tutti, specialmente i disperati, gli esclusi, i lontani nella sua promessa di salvezza. Generato dal Padre, Cristo è la vita e ha generato vita senza risparmio fino a donarci la sua, e invita anche noi a donare la nostra vita. Generare vuol dire porre in vita qualcun altro. L'universo dei viventi si è espanso attraverso questa legge, che nella sinfonia delle creature conosce un mirabile "crescendo" culminante nel duetto dell'uomo e della donna: Dio li ha creati a propria immagine e ad essi ha affidato la missione di generare pure a sua immagine, cioè per amore e nell'amore.

La Sacra Scrittura, fin dall'inizio, ci rivela che la vita, proprio nella sua forma più alta, quella umana, riceve il dono della libertà e diventa un dramma. Così le relazioni umane sono segnate anche dalla contraddizione, fino al fratricidio. Caino percepisce il fratello Abele come un concorrente, una minaccia, e nella sua frustrazione non si sente capace di amarlo e di stimarlo. Ed ecco la gelosia, l'invidia, il sangue (*Gen 4,1-16*). La logica di Dio, invece, è tutt'altra. Dio rimane fedele per sempre al suo disegno di amore e di vita; non si stanca di sostenere l'umanità anche quando, sulla scia di Caino, obbedisce all'istinto cieco della violenza nelle guerre, nelle discriminazioni, nei razzismi, nelle molteplici forme di schiavitù.

Generare significa allora fidarsi del Dio della vita e promuovere l'umano in tutte le sue espressioni: anzitutto nella meravigliosa avventura della maternità e della paternità, anche in contesti sociali nei quali le famiglie faticano a sostenere l'onere del quotidiano, rimanendo spesso frenate nei loro progetti e nei loro sogni. In questa stessa logica, generare è impegnarsi per un'economia solidale, ricercare il bene comune equamente fruito da tutti, rispettare e curare il creato, offrire conforto con l'ascolto, la presenza, l'aiuto concreto e disinteressato.

Sorelle e fratelli, la Risurrezione di Gesù Cristo è la forza che ci sostiene in questa sfida, anche dove le tenebre del male oscurano il cuore e la mente. Quando la vita pare essersi spenta, bloccata, ecco che il Signore Risorto passa ancora, fino alla fine del tempo, e cammina con noi e per noi. Egli è la nostra speranza.